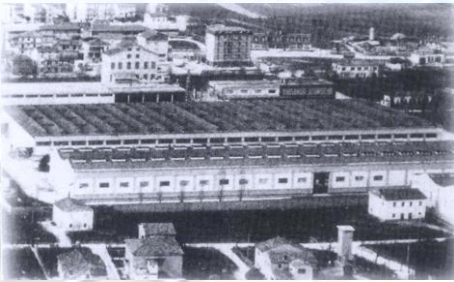


Savoia Marchetti



Stabilimento per la costruzione di aeroplani realizzato a Jesi alla vigilia dell'ultima guerra dalla Savoia Marchetti, società aeronautica con sede a Sesto Calende, che, in previsione di un conflitto, aveva deciso per il decentramento dell'industria nel Centro Italia. La scelta della sede era stata laboriosa. Si erano candidate diverse città, fra le quali Terni e Ancona, "facendo proposte ed offerte concrete (terreno gratuito, agevolazione per le imposte di consumo sui materiali

da costruzione e sulle forniture d'acqua, ecc.), nonché grandi promesse per servizi di trasporto personale e materiali, sistemazioni varie, alloggi, ecc.". La svolta decisiva si era avuta il 6 aprile del 1939 in occasione di una visita di Benito Mussolini all'aeroporto di Jesi. Al comandante dell'aerostadio, che gli aveva fatto presente la crisi occupazionale determinatasi nella nostra città con la chiusura di molte filande, il duce aveva risposto: "Sulla seta e relativa industria non c'è più da contare, e non c'è altro da fare che far sorgere qui un'industria aeronautica". Il 4 settembre la direzione milanese delle Costruzioni Aeronautiche aveva disposto un sopralluogo sui campi d'aviazione di Jesi e di Falconara. Otto giorni dopo partivano da Jesi per Sesto San Giovanni dieci operai assunti dalla Savoia Marchetti. Il 5 gennaio del 1940 il prefetto di Ancona comunicava al podestà di Jesi, **Augusto Ferri**, che il duce era "personalmente intervenuto" affinché il tanto atteso stabilimento venisse costruito nella nostra città. Mentre la Savoia Marchetti assumeva duecento operai della zona di Jesi per introdurli nelle sue officine di Sesto Calende allo scopo di indirizzarli alla conoscenza delle sue lavorazioni, con l'intendimento di trasferirli poi nella nuova fabbrica di Jesi, il Comune procedeva all'esproprio di 240 mila metri quadrati di terreno sui quali poi iniziavano i lavori per la costruzione del nuovo complesso. A guerra inoltrata venne completata la costruzione del nuovo stabilimento, destinato, secondo i programmi, ad assorbire non meno di duemila operai (ma il progetto contemplava la "possibilità di aumentare lo stabilimento ad una potenzialità di ottomila operai"), con una capacità produttiva di 8-10 aeroplani da bombardamento al mese. Nel luglio del 1943 il personale occupato nello stabilimento jesino era di circa 1.400 unità, "con tendenza ad un ulteriore incremento", che era però ostacolato "dalla mancanza assoluta di alloggi sia per operai, sia per i tecnici ed impiegati". . In quel periodo lo stabilimento era arrivato a produrre 3-4 aerei al mese del tipo SM.75 (il primo esemplare prodotto era stato ceduto all'*Ala Littoria*, cioè alle linee civili, col nome di *I-IESI*). Oltre a costruire nuovi aerei, lo stabilimento di Jesi revisionava tutti gli altri modelli prodotti dalla stessa ditta a Sesto Calende. Il 19 gennaio del 1944 lo stabilimento jesino subì un bombardamento aereo da parte di formazioni alleate (anglo-americani) . Poi venne completamente distrutto cinque mesi dopo dai guastatori delle truppe tedesche in ritirata.



Dipendenti della Savoia Marchetti di Jesi

